



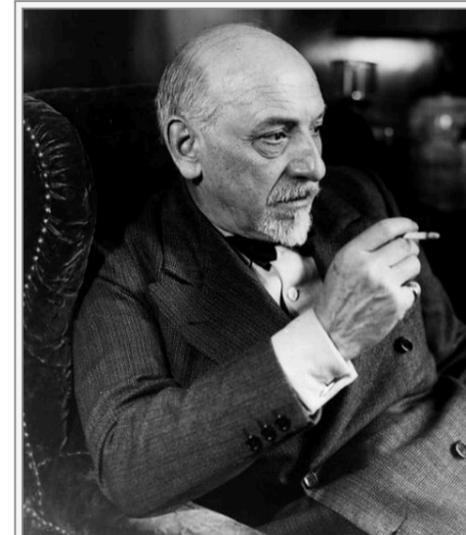
breccia di Porta Pia	1870
la capitale è trasferita a Roma	1871
muore Alessandro Manzoni	1873
muore Karl Heinrich Marx	1883
Turati fonda il Partito Socialista	1892
viene ucciso il re Umberto I, gli succede Vittorio Emanuele III	1900
1° guerra mondiale	
nascono i fasci di combattimento	1920
Mussolini viene eletto in Parlamento	1921
la sinistra diventa Partito Nazionale Fascista	
i fascisti uccidono Matteotti	1924
viene eletto Franklin Delano Roosevelt	1933
Hitler diventa cancelliere e presidente	1934
Mussolini conquista l'Etiopia	1936
1939 2° guerra mondiale	

la grande depressione 1873-96

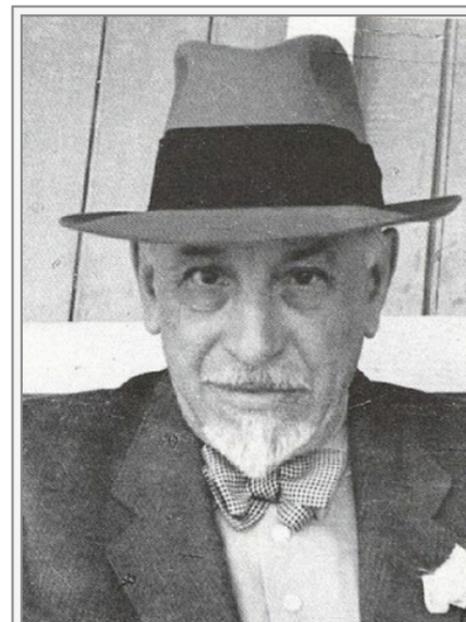
Luigi PIRANDELLO

drammaturgo, scrittore, poeta - Nobel per la letteratura 1934
 "Per il suo ardito ed ingegnoso rinnovamento dell'arte drammatica e teatrale"

1867	nasce ad Agrigento in una agiata famiglia borghese con tradizioni risorgimentali
	padre Stefano garibaldino - madre sorella di un commilitone del padre nonno paterno: ricco uomo d'affari di Prà (commercio ed estrazione dello zolfo) nonno materno: esponente di spicco della rivoluzione siciliana
	cattiva relazione con il padre, sofferiva di insonia molto devoto alla Chiesa cattolica, ma si poi si allontana
1878 - 11 anni	si appassiona di letteratura, scrive la sua 1a opera: Barbaro (andata perduta)
1886 - 19 anni	Università di Palermo in filologia italiana, si sposta prima a Roma poi a Bonn si innamora di Jenny Schulz- Lander alla quale dedica alcune poesie
1891 - 24 anni	laurea: tesi su "Foni ed evoluzione fonetica del dialetto di Girgenti"
	si trasferisce a Roma e vive con i disegni del padre, conosce Luigi Capuana che lo introduce nel mondo letterario
1894 - 27 anni	si sposa con Maria Antonietta Portulano di ricca famiglia, matrimonio concordato ma nasce davvero amore e passione
1895 - 28 anni	nasce Stefano , nel '97 Rosalia (Lietta) e nel '99 Fausto
1897 - 30 anni	ottiene la cattedra di stilistica all'Istituto superiore di magistero femminile
1903 - 36 anni	un crollo nella miniera di Aragona del padre li riduce il lastrico a seguito di questo peggiora il disagio mentale della moglie Antonietta diventa poi gelosia folle e paranoica, è gelosa perfino della figlia Lietta la quale tenta il suicidio e lascerà la casa
1904 - 37 anni	arriva il 1° successo con Il fu Mattia Pascal , scritto nelle notti di veglia alla moglie inferma alle gambe
1909 - 42 anni	inizia la collaborazione con il Corriere della Sera
1915 - 48 anni	il figlio Stefano si arruola alla Grande Guerra, ma viene ferito ed imprigionato
1919 - 52 anni	la moglie Antonietta è ricoverata in una clinica per malattie mentali a Roma fino alla sua morte nel 1959 - questo avvicina Luigi alle teorie di Sigmund Freud , ai meccanismi della mente, ad analizzare il comportamento sociale verso la malattia mentale
1922 - 55 anni	si dedica interamente al teatro ed arriva al grande successo nel '23 è ricevuto a Palazzo Chigi da Mussolini e nel '24 chiede l'iscrizione al Partito Nazionale Fascista
1925 - 58 anni	fonda la Compagnia del Teatro d'Arte di Roma con 2 grandissimi interpreti dell'arte pirandelliana: Marta Abba e Ruggero Ruggeri nel giro di un decennio diventa il drammaturgo di maggior fama nel mondo molte sue opere sono trasposte al cinema, viaggia spesso negli Stati Uniti per assistere alla lavorazione dei film, famosi artisti come Greta Garbo interpretano i suoi soggetti
	pur mantenendo le distanze dal fascismo è tra i firmatari del Manifesto degli intellettuali fascisti redatto da Giovanni Gentile
1927 - 60 anni	strappa la sua tessera del partito, a Roma davanti al Segretario Nazionale
1929 - 62 anni	è nominato da Mussolini tra i 30 accademici nella Reale Accademia d'Italia
1934 - 67 anni	riceve il Nobel per la letteratura nel '35 incontra Albert Einstein a Princeton su suo invito
1935 - 68 anni	partecipa alla raccolta dell'oro per la Patria e dona la medaglia del premio Nobel
1936 - 69 anni	si ammala di polmonite e poco dopo muore (aveva già avuto 2 attacchi di cuore) al medico dirà: "non abbia tanta paura delle parole professore, questo si chiama morire"



Luigi Pirandello

 Nobel per la letteratura 1934


Pirandello nel 1932

PENSIERO

« ... davanti agli occhi di una bestia crolla come un castello di carte qualunque sistema filosofico. »
 (L. Pirandello, dai Foglietti)

Pirandello si occupò di questioni teoriche fin da giovane nonostante fosse convinto che qualunque filosofia sarebbe fallita di fronte all'insondabilità dell'uomo quando in lui prevale la "bestia", l'aspetto animalesco ed irrazionale.

UMORISMO

distingue:

comico = avvertimento del contrario - contrasto tra apparenza e realtà
 umoristico = sentimento del contrario - nasce da una considerazione

«non ci fermiamo alle apparenze, ciò che inizialmente ci faceva ridere adesso ci farà tutt'al più sorridere.»
 (Luigi Pirandello)

CRISI DELL'IO

Il nostro spirito è fatto da elementi distinti che si disgregano e si ricompongono a formare un nuovo aggregato, così che risulta una nuova personalità.
 Questa ha una nuova coscienza, indipendente dall'io normale, fino ad arrivare a veri e propri casi di sdoppiamento dell'io. Tanto che 2 persone agiscono e vivono all'interno dello stesso individuo.

Con gli elementi del nostro io possiamo costruire in noi stessi altri individui, ognuno con la propria coscienza ed intelligenza, esseri vivi in atto.

La FOLLIA è il solo modo di recuperare la propria identità, la ricetta per la pazzia: dire sempre la verità, la nuda, cruda e tagliente verità, infischiosene dei riguardi, delle maniere, delle ipocrisie e delle convenzioni sociali. Questo comportamento porterà presto all'isolamento da parte della società e, agli occhi degli altri, alla pazzia.
 Abbandonando le convenzioni sociali e morali l'uomo può ascoltare la propria interiorità e vivere nel mondo secondo le proprie leggi, cala la maschera e percepisce se stesso e gli altri senza dover creare un personaggio, è semplicemente persona. Esempio di tale concezione è l'evoluzione di Vitangelo Moscarda, protagonista di Uno, nessuno e centomila.

LANTERNINOSOFIA

Il fu Mattia Pascal, espone metaforicamente la sua filosofia del "lanternino", tramite il monologo che il personaggio di Anselmo Paleari rivolge al protagonista Mattia Pascal, in cui la piccola lampada rappresenta il sentimento umano, che non riesce ad alimentarsi se non tramite le illusioni di fede e ideologie varie ("i lanternoni"), ma che altrimenti provoca l'angoscia del buio che lo circonda all'uomo, l'animale che ha il triste privilegio di "sentirsi vivere".

« [Il lanternino] che proietta tutto intorno a noi un cerchio più o meno ampio di luce, di là dal quale è l'ombra nera, l'ombra paurosa che non esisterebbe se il lanternino non fosse acceso in noi, ma che noi purtroppo dobbiamo credere vera, fintanto ch'esso si mantiene vivo in noi. Spento alla fine da un soffio, ci accoglierà la notte perpetua dopo il giorno fumoso della nostra illusione, o non rimarremo noi piuttosto alla mercé dell'Essere, che avrà soltanto rotto le vane forme della nostra ragione? »
 (Il fu Mattia Pascal, capitolo XIII, Il lanternino)

La sua sfiducia verso la fede religiosa tradizionale lo porta ad accentuare così il proprio vuoto spirituale, che cercò di riempire, come il citato personaggio del Paleari, con l'interesse personale verso l'occultismo, la teosofia e lo spiritismo, che tuttavia non gli daranno la serenità esistenziale.

CONTRASTO TRA FORMA E VITA

VITA = continuo DIVENIRE dominato dal CAOS

l'uomo si oppone costruendo FORME fisse nelle quali riconoscersi

ma lo legano alle maschere in cui è costretto ad identificarsi per dare senso alla vita

Se vita = perenne divenire allora fissare il flusso = non vivere
 dicotomia forma - vita: l'uomo è sconfitto dalla società e fugge dalle convenzioni ma solo con la follia riesce a liberarsene, si libera dalla maschera per avere un'esistenza autentica e vera ... ma è emarginato dalla società
 dal contrasto tra VITA e FORMA nasce il:

RELATIVISMO PSICOLOGICO

che si esprime in:

orizzontale: rapporto con il prossimo
 verticale: rapporto con se stessi

gli uomini nascono liberi ma il caso interviene precludendo ogni scelta
 l'uomo nasce in una società precostituita dove ad ognuno è assegnata una parte alla quale si deve attenere quindi l'uomo non può capire né gli altri né se stesso, e porta una maschera che nasconde personalità diverse e inconoscibili

UNO ognuno crede di essere un'unico individuo
 CENTOMILA ognuno dietro la maschera ha tante personalità quanti sono quelli che ci giudicano

NESSUNO il continuo cambiare personalità fa perdere il proprio IO

sostiene l'**INCOMUNICABILITÀ** degli uomini:

se ciascuno vede la propria realtà, non esiste una realtà oggettiva e non esiste una comunicazione su basi oggettive e condivise

l'incomunicabilità porta ad un sentimento di solitudine ed esclusione della realtà, e esclusione da se stessi

inizia così la frammentazione dell'IO e si creano diversi IO discordanti

REAZIONI AL RELATIVISMO

PASSIVA l'uomo accetta la maschera che lui stesso ha messo o che gli altri lo identificano - è tipica delle persone più deboli (il fu Mattia Pascal)

IRONICO UMORISTICO non si rassegna alla maschera ma la accetta con atteggiamento ironico, aggressivo o umoristico

DRAMMATICA si accorge che l'immagine che ha di sé non coincide con l'immagine che gli altri hanno di lui vuole togliersi la maschera che gli è stata imposta e reagisce con disperazione si chiude in una solitudine disperata che lo porterà al suicidio o alla follia

TEATRO DELLO SPECCHIO

si raffigura la vita vera, nuda, amara, senza la maschera dell'ipocrisia e convenzioni
 lo spettatore deve guardare realmente ciò che è, come in uno specchio perché così diventi migliore